

U:

Il lato politico
Fu un risarcimento ai grandi artisti afroamericani, quasi tutti dimenticati in un'epoca in cui Ronald Reagan stava per entrare alla Casa Bianca

Elaborazione grafica di una foto del film di John Landis «The Blues Brothers»



IL RITORNO DEI BLUES BROTHERS

La bilingua di Belushi

Di nuovo al cinema il film cult di Landis tra battute originali e doppiate

ALBERTO CRESPI

EH NO, CARO JOHN. I CUOCHI ROMENI CI SONO! IN ORIGINALE SONO «THE BEST ROMANIAN CATERERS IN THE STATE», MENTRE NEL DOPPIAGGIO ITALIANO DIVENTANO «I MIGLIORI CUOCHI ROMENI DELL'ILLINOIS», CHE FA ANCORA PIÙ RIDERE E RENDE LA «LAND OF LINCOLN» (QUESTO IL NOMIGNOLO UFFICIALE CHE COMPARE SULLE TARGHE DELLO STATO) UN POSTO SINGOLARE, POPOLATO APPUNTO DI CUOCHI ROMENI E DI NAZISTI PIÙ O MENO IMPROBABILI. Almeno nei *Blues Brothers*, il capolavoro di John Landis che ritorna nei cinema in occasione dei 100 anni della Universal, la major hollywoodiana che lo produsse nel 1980 e che, in questo suo compleanno, ci sta facendo - a casa e al cinema - bellissimi regali.

Ma torniamo ai cuochi. Qualche mese fa, in occasione delle edizioni in Blu-ray di *Animal Hou-*

se e *The Blues Brothers*, abbiamo avuto l'opportunità di chiacchierare telefonicamente con Landis, uno dei registi americani più simpatici e intelligenti. L'intervista uscì proprio sull'*Unità* ma la domanda sui cuochi non c'era. Avevamo chiesto a Landis chi, fra lui e Dan Aykroyd che firmava la sceneggiatura, li avesse infilati nel dialogo - forse il più divertente del film - fra Carrie Fisher e John Belushi, quando la «mystery woman», la donna misteriosa che segue i fratelli Blues lungo tutto il film, li intercetta finalmente (armata di mitra) nel tunnel dal quale sono appena fuggiti dal concerto. Landis non la ricordava. Abbiamo glissato pensando fosse una trovata del doppiaggio, qua e là molto inventivo rispetto all'originale. Non c'era il tempo di verificare. Stavolta, la verifica c'è stata. Ecco il dialogo in inglese. Carrie Fisher blocca Belushi e Aykroyd a mitragliate, poi spiega che li deve uccidere perché il primo l'ha abbandonata sull'altare il gior-

no delle nozze: «...My uncle hired the best Romanian caterers in the state. To obtain the seven limousines for the wedding party, my father used up his last favor with Mad Pete Trullo. So for me, for my mother, my grandmother, my father, my uncle, and for the common good, I must now kill you, and your brother». In italiano Micaela Esdra, la doppiatrice di Carrie Fisher, dice (traduciamo parzialmente): «Mio zio aveva ingaggiato i migliori cuochi romeni dell'Illinois, per procurarsi le sette limousine per il corteo nuziale mio padre ha versato una tangente al racket delle pompe funebri...». Fermo restando che, come spesso succede, il testo italiano è più spiritoso di quello inglese, la grande domanda ora diventa: chi diavolo è Mad Pete Trullo, che doveva al padre della ragazza «un ultimo favore»? Non googlatelo, non cercatelo su wikipedia. Non esiste! È un nome immaginario che probabilmente, in Illinois, evoca i fantasiosi nomi-

gnoli dei mafiosi italo-americani (è pur sempre lo Stato che ha visto le gesta di Al Capone!). Per un pubblico americano rimanda immediatamente alla mafia, ma ammetterete che il «racket delle pompe funebri» è migliore!

PALLOTTOLE NAZISTE

Sono numerosi i momenti in cui il traduttore Alberto Piferi e la direttrice del doppiaggio Rita Savagnone (che doppia anche Aretha Franklin nelle parti dialogate: non quando canta!) «tradiscono» creativamente l'originale. La più clamorosa è nell'inseguimento, quando la Blues Mobile viene colpita dalle pallottole dei nazisti dell'Illinois. Aykroyd annuncia mesto che «è partito un pistone», e Belushi chiede: «Ma poi torna?». Battuta epocale, che in originale non c'è. Belushi chiede semplicemente «is that serious?», è una cosa grave? La genialità dell'adattamento entra in palese contraddizione con la decisione, presa a suo tempo, di tagliare il film di circa 20 minuti per il mercato italiano. Per cui *The Blues Brothers* è, per noi italiani, un curioso ibrido, divertentissimo e mutilato. Vale quindi la pena di rivederlo al cinema, anche per i suoi valori spettacolari: non solo nel parossistico inseguimento finale ma anche nella magnificenza sonora dei numeri musicali. Ricordiamoci sempre che è anche un film profondamente politico: il risarcimento ai grandi artisti afroamericani, allora quasi tutti dimenticati (tranne Ray Charles, ma solo perché suonava country!), è un passo importante di un cammino verso l'orgoglio nero che oggi si traduce in un afroamericano alla Casa Bianca. Varrà la pena di ricordare che allora, nel 1980, a quell'indirizzo stava per trasferirsi Ronald Reagan.

ARCHEOLOGIA : Così l'imperatore Augusto parlava di politica con i fiori P.18

LETTERATURA : Dedicato a Tondelli il Festival Mix di Milano P.18 **CULTURA POLITICA** : La

democrazia privatizzata P.19 **PROVOCAZIONI** : In Rete il kit per l'arte «fai da te» P.20